

LA SACRA BIBBIA

ATTI DEGLI APOSTOLI



CAPITOLO 1

Commento

di

Gianantonio Dalmiglio

CAPITOLO 1

PROLOGO - 1,1-2a

¹ *Caro Teòfilo, nel mio primo libro ho raccontato tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato cominciando dagli inizi della sua attività,*

^{2a} *fino a quando fu portato in cielo.*

Gli **Atti degli Apostoli** è un documento che narra lo sviluppo dell'eredità apostolica che Gesù aveva lasciato dopo la sua **Pasqua** e la connessa **Ascensione**, eredità per la quale il Maestro, nel tempo precedente, aveva pregato, alla quale aveva dedicato una costante cura in termini di formazione, di pazienza, di generosa condivisione spirituale e umana.

Tutto questo aveva una precisa finalità: far continuare la missione affidatagli dal Padre: ***Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*** (cfr Gv 20, 21), una missione da allargare a **tutto il mondo**.

Come il Vangelo anche per gli **Atti** c'è l'identico destinatario, Teofilo (amico di Dio), ed anche il linguaggio e la narrazione del **secondo** libro convalidano l'antichissima tradizione che da allora, pur se discussa, permane, quella di identificare nel collaboratore di Paolo, **Luca**, l'autore di entrambi gli scritti da ugual tempo ritenuti canonici per la Cristianità.

Proprio per l'unità che intercorre tra le due opere, non ci può essere la comprensione degli **Atti** senza la conoscenza della prima parte che diamo per nota; merita una sottolineatura ricordare la finalità per la quale Luca aveva scritto il **suo** Vangelo per Teofilo, ovvero perché quest'ultimo potesse rendersi conto della solidità degli insegnamenti ricevuti riguardo agli avvenimenti che avevano visto per protagonista Gesù di Nazareth (cfr Lc1,4). Negli **Atti** è assente un'altrettanta precisa finalità, tuttavia, osservando l'impianto generale del secondo scritto, si potrebbe pervenire a una prima considerazione: se Gesù il Cristo costituisce il baricentro del racconto evangelico e della fede che ne discende per il discepolo, la **storia** che nasce dopo l'Ascensione al cielo del Re Messia, per l'Autore è da ritenersi in perfetta continuità con i fatti e le parole di Gesù. Ne consegue quindi che appartenere all'eredità **apostolica** del Cristo, è rimanere fedeli al piano voluto ed

attuato da Dio tramite il suo **dilettissimo Figlio**.

I TEMPI DELL'OPERA

I tempi e le vie della missione affidata dal Cristo agli Apostoli, compresi i risultati, stavano cambiando rispetto all'inizio, l'opera lucana infatti viene scritta negli anni Settanta-Ottanta d.C., e così pure i destinatari che in primis furono gli Israeliti a cui seguirono le **genti pagane** e però questa aveva una sua origine ben precisa: «Alla Pasqua del Signore Gesù appartiene il mandato missionario, quello che *nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati* (versione CEI).

Alla **Passione e Risurrezione del Cristo** risulta necessaria l'evangelizzazione dei popoli; la solennità e la particolarità del momento nelle quali il Risorto afferma al **gruppo apostolico** il **dovere** di comunicare a tutti la **lieta novella** che Gesù, il **Crocifisso**, "**Dio lo ha fatto Signore e Messia**" (cfr At 2, 36), non *appartiene alla sfera della discrezionalità della Chiesa o del discepolo*, ma alla pienezza della **Risurrezione del Cristo** [...].

La méta dell'annuncio, poi, non può essere mero proselitismo, quanto un *aiutare i popoli e le persone a cambiare vita* attraverso l'Amore che si fa prossimo e sa perdonare, con lo stesso stile del **Cristo totale**, quale appare proposto dal Vangelo.

Essere in continuità di **appartenenza**, di **mandato**, di **annuncio**, di **fedeltà** significa in altre parole essere dentro la **Pasqua del Signore Gesù**, significa essere di fatto e in divenire nella storia di testimoni collocati all'interno delle **meraviglie salvifiche** che Dio ha elargito all'umanità grazie al **Corpo offerto e al Sangue versato** dal Cristo sulla croce. Chiesa pasquale, Chiesa fedele al mandato, Chiesa nel mondo e per l'uomo.

Due sono i pilastri che Luca ha tenuto a comunicare ai suoi lettori-ascoltatori: la Chiesa sta e starà sempre perché la **Parola** e lo **Spirito santo**, che la rivela e spiega, sono promesse invincibili appartenenti all'eredità che il Signore lascia al **nuovo popolo di sua conquista**.

Questa **grazia su grazia** che la Signoria del Risorto comporta, pur nella sua assenza-presenza connessa alla sua Gloria post pasquale,

costituisce la Chiesa quale prezioso **Segno** per tutti e aperto a tutti, in ogni tempo ed in ogni luogo.

LA CHIESA: UN SEGNO PASQUALE

A conferma di quanto appena espresso, Luca si preoccupa molto di supportarlo attraverso l'unità che intercorre tra il suo secondo racconto e le ultime parole del Maestro pronunciate prima di congedarsi dai suoi; in esse il Risorto aveva fatto ricorso a quanto *era stato scritto nella legge di Mosè, negli scritti dei profeti e nei salmi*, non a scapito di Israele, ma quale vantaggio per tutte le nuove generazioni di credenti ricapitolati nel messianesimo universale del Signore Gesù.

Questo patrimonio, che gli **Atti degli Apostoli** racconta, è a sua volta una **Parola** che permarrà presso la Chiesa apostolica quale costante della sua storia (cfr Mc 13,31: *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno*), quale garanzia per ogni Chiesa e per ogni sviluppo della missione in forza della catarsi che la Pasqua del Signore Gesù ha introdotto nella storia universale e personale di ogni creatura, tanto più per il discepolo.

Un ultimo accenno lo riserva al titolo del libro che insieme mediteremo: nel testo greco il titolo risulta **Atti di Apostoli** ed è più rispondente alla lettera del racconto. I cenni introduttivi su esposti saranno ripresi nel prosieguito della lettura.

Luca con la sua dedica a Teofilo introduce il suo destinatario, e noi, a ciò che sta alla base del nuovo scritto, ovvero *tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato cominciando dagli inizi della sua attività*, come a dire che Cristo sarà sempre al centro della storia che narrerà, come sarà sempre principio e fine di ogni sviluppo della **memoria storico-salvifica**, il mandato assegnatogli dal Padre e, a sua volta trasmessa alla Chiesa apostolica.

Va ribadito che questo ruolo offerto alla Chiesa dal Risorto, appare non solo un comando quanto anche il frutto dell'incontenibile gioia che la Pasqua del Signore Gesù comporta e trasmette, come lo fu per le donne recatisi al sepolcro di buon mattino *il primo giorno della settimana* e per i due discepoli di Emmaus che dopo l'incontro e il riconoscimento del Risorto allo *spezzar del pane*, senza indugio

ritornarono subito a Gerusalemme dagli Apostoli (cfr Lc 24).

ULTIME ISTRUZIONI - 1,2b-5

^{2b} *Prima di salire in cielo egli, per mezzo dello Spirito Santo aveva dato istruzioni a coloro che aveva scelto come apostoli.*

³ *Dopo la sua morte Gesù si presentò loro, e in diverse maniere si mostrò vivo. Per quaranta giorni apparve ad essi più volte, parlando del regno di Dio.*

⁴ *Un giorno, mentre erano a tavola, fece questa raccomandazione: «Non allontanatevi da Gerusalemme, ma aspettate il dono che il Padre ha promesso e del quale io vi ho parlato.*

⁵ *Giovanni, infatti, ha battezzato con acqua; voi, invece, fra pochi giorni sarete battezzati con lo Spirito Santo».*

Premessa

Prima di introdurre le riflessioni, anche a costo di qualche ripetizione, converrà ribadire l'estrema rilevanza di non dividere i due **discorsi** lucani e, soprattutto, di collegare sempre la **Lieta Novella**, quale Gesù comunicò **agli inizi della sua attività, fino a quando fu portato in cielo**, con il **mandato** che, sempre Gesù, per volontà del Padre e col conforto dello Spirito, affidò ai suoi Apostoli (apostolo = *inviato*, dal verbo greco **ἀποστέλλω** = *inviare dietro di sé o inviare da parte di*, significati usati specificamente dal cristianesimo).

Non per dare credito a una **affermazione** che ogni tanto si sente, **Gesù sì, la Chiesa no, perché è roba da preti**, pare opportuno assegnare a questa riflessione, con l'aiuto dei pochi versetti proposti, due precise méte catechetiche: Gesù Cristo **sta se sta** la Chiesa, non perché sullo stesso piano ontologico o paritetico, ma perché così ha voluto Gesù, e il Padre che opera ogni salvezza.

Negare la Chiesa è negare il libero amore che il Signore esprime attraverso di Essa nell'arco di ogni tempo e luogo, e per tutti; è negare la profonda unità tra la testimonianza del Maestro e la sua scelta di affidare, nello **Spirito santo**, la continuazione della sua "missione" ai suoi **amici**; è negare il profondo legame fra la Pasqua del Signore e il **mandato** agli Apostoli di **predicare a tutti la conversione e il perdono dei peccati**.

La seconda méta è evidenziare la profonda fedeltà tra quanto il **Credo** professa sulla Chiesa, **una, santa, cattolica e apostolica**, e il messaggio che Luca pro pone a Teofilo e a tutta la Chiesa che dal **cuore trafitto del Salvatore** nacque e si sviluppò fin dalle origini e, significativamente, da Gerusalemme.

1,2bc - Prima di salire in cielo egli, per mezzo dello Spirito Santo aveva dato istruzioni a coloro che aveva scelto come apostoli.

Anche questo secondo versetto fa da collegamento con la prima parte dell'opera lucana, il Vangelo, e a noi serve per cogliere fin dall'inizio ciò che lega la **missione compiuta** da Gesù e il mandato ricevuto dagli Apostoli, ovvero gli **insegnamenti** dati dal Risorto per mezzo dello Spirito.

L'altro motivo che sottolinea il ruolo degli Apostoli è che essi sono costituiti da una precisa e significativa scelta di Gesù.

La conclusione appare propriamente questa: ciò che Gesù ha donato in **parole, opere e Spirito**, è ineludibilmente l'unità sicura tra il Crocifisso Risorto e la Chiesa pasquale in divenire presso gli uomini d'ogni tempo e luogo, e affermare quindi l'essere apostolico della Chiesa, è vivere e compiere radicalmente la volontà del Signore.

1,3a - Dopo la sua morte Gesù si presentò loro, e in diverse maniere si mostrò vivo.

Luca ribadisce che testimoniare il Risorto è proporre non **un'illusione** o un **fantasma**, né tanto meno un **sogno**, quanto **Qualcuno** che è vivo per le **maniere diverse** con le quali si manifestò dopo la morte, e fedeli a quella **comunione** sperimentata nel ministero pubblico fra il Rabbi di Nazareth e i suoi discepoli.

1,3b - Per quaranta giorni apparve ad essi più volte, parlando del regno di Dio.

La discordanza più evidente tra questo versetto e le ultime parole del Vangelo riguardanti l'**ascensione** di Gesù al cielo, appare la diversa quantità di tempo che Gesù stette con i suoi, per documentarli attraverso le **Sacre Scritture** che avevano anticipato gli avvenimenti pasquali del Cristo, compresa l'escatologia del Regno.

Nel Vangelo, Luca aveva ritenuto fondamentale raccontare **come**

resurrezione, mandato missionario, promessa dello Spirito e ascensione, appartenevano ad un unico evento, sottolineato attraverso il ricorso di collocare nello stesso giorno, il **primo della settimana**, gli *atti componenti la Pasqua del Signore Gesù*.

Il termine **quaranta giorni** non è poi da prendere alla lettera, in quanto, biblicamente parlando, significa un arco di tempo sufficientemente adatto per far vivere e comprendere una determinata realtà, che nel nostro caso si riferisce a illustrare il pensiero che il Risorto affidava ai suoi. D'altronde va sempre rammentato che la **Risurrezione** è un *mistero di fede* che la ragione può solo lambire.

Un pensiero che in merito si desidera offrire è che dopo la *morte*, il Crocifisso cominciò subito ad appartenere all'**oggi** glorioso del **paradiso** (cfr l'episodio del *buon ladrone*), rimanendo però in una *presenza-assenza* legata ancora alla storia, visibile e sperimentabile; questa realtà si concluse, con l'*Ascensione*, nell'assenza-presenza del Cristo glorioso in cielo, ma con la promessa che sarebbe *stato con loro fino alla fine del mondo* (cfr Mt 28, 20).

1,4a - Un giorno, mentre erano a tavola, fece questa raccomandazione.

Ancora una volta fra la *rivelazione* del Cristo e gli Apostoli, c'è di mezzo una **mensa**, ovvero un clima di convivialità adatta alla confidenza vera, amicale, in grado di promuovere la *comunione dei cuori* e quelle **raccomandazioni** che si dicono per il bene di tutti.

1,4bc - Non allontanatevi da Gerusalemme, ma aspettate il dono che il Padre ha promesso e del quale io vi ho parlato.

Gerusalemme e la **promessa del Padre** costituiscono le basi dell'inizio della missione della Chiesa; una *città*, santa e intrisa di spiritualità da farne una realtà più unica che rara, e un **Padre** che non cesserà mai di esprimere la sua sollecitudine al **Popolo** nato dalla *Pasqua del Figlio*; anche questo conferma la sostenibilità di una Chiesa *una, santa, cattolica* (universale) e *apostolica* contro la quale le tenebre non potranno prevalere.

1,5 - Giovanni, infatti, ha battezzato con acqua; voi, invece, fra pochi giorni sarete battezzati con lo Spirito Santo.

È facile notare immediatamente il diverso battesimo dato dal *precursore* Giovanni e quello che avrebbero ricevuto gli Apostoli; questo comporterà una diversa missione: il Battista preparava le **strade al Signore**, la Chiesa diffonderà le **vie del Signore**. Nel caso della missione apostolica appare nettamente più evidente il ruolo dello **Spirito** e della vita che ne consegue.

Conclusioni

La brevità del *prologo* non ha impedito di cogliere il nesso tra il *prima* di Gesù e il *dopo* del Risorto, tra la *missione* del Maestro e la *missione* affidata agli Apostoli; Luca non ne fa una questione dottrina, quanto piuttosto il rimarcare che il *legame* tra il *prima* e il *dopo* in entrambi i casi è null'altro che l'**Amore**, un **Amore** che per davvero è una **Buona Novella**, che, come l'amore vero, sta per sempre, senza cali di tensione, con un solo Spirito, quale procede dal Padre per mezzo del Figlio.

DA GESÙ AGLI APOSTOLI: GESÙ SALE AL CIELO - 1,6-12

⁶ Allora quelli che si trovavano con Gesù gli domandarono: «Signore, è questo il momento nel quale tu devi ristabilire il regno d'Israele?».

⁷ Gesù rispose: «Non spetta a voi sapere quando esattamente ciò accadrà: solo il Padre può deciderlo.

⁸ Ma riceverete su di voi la forza dello Spirito Santo, che sta per scendere. Allora diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo».

⁹ Detto questo Gesù incominciò a salire in alto, mentre gli apostoli stavano a guardare. Poi venne una nube, ed essi non lo videro più.

¹⁰ Mentre avevano ancora gli occhi fissi verso il cielo, dove Gesù era salito, due uomini, vestiti di bianco, si avvicinarono loro

¹¹ e dissero: «Uomini di Galilea, perché ve ne state lì a guardare il cielo? Questo Gesù che vi ha lasciato per salire in cielo, un giorno ritornerà come lo avete visto partire».

Premessa

Continua il capitolo-cerniera che collega le due parti, *Vangelo* e *Atti degli Apostoli*, dell'opera lucana. Tema centrale di questi versetti è

aiutare a comprendere che con l'Ascensione termina il tempo della visibilità ordinaria del Risorto e inizia il tempo della Chiesa, della testimonianza apostolica, senza più limiti territoriali e temporali in quanto, grazie alla mediazione del Cristo glorioso, entrambe le coordinate della nostra umanità appartengono ai piani salvifici stabiliti da Dio.

1,6a - Allora quelli che si trovavano con Gesù gli domandarono. Quanto è umana e affettuosa questa curiosità degli Apostoli e tuttavia rimarca come la vera curiosità dei discepoli trova la risposta nelle parole di Gesù: solo Lui è l'autentico punto di riferimento delle nostre istanze esistenziali, solo Lui può illuminare le nostre apprensioni missionarie.

1,6b - Signore, è questo il momento nel quale tu devi ristabilire il regno per Israele?

Questa domanda non equivale a soddisfare la conoscenza del tempo di un eventuale avvento *politico* del **Regno di Dio**, quanto il desiderio di come vedersi confermate le speranze che il Risorto aveva dato con le sue parole, pur nell'ambito di una storia nella quale la visibilità del Cristo glorioso stava per cessare, con le nuove responsabilità che ciò comportava per il mandato missionario evocato da Gesù risorto nel cui nome e **per suo incarico** (doveva) **essere portato a tutti i popoli, invitato a cambiare vita e a ricevere il perdono dei peccati** (cfr Lc 24, 47).

1,7 - Gesù rispose: - Non spetta a voi sapere quando esattamente ciò accadrà: solo il Padre può deciderlo.

Gesù non desidera fare il *misterioso* circa l'avvento definitivo della **Signoria divina**, quanto affermare che l'unica cosa che conta è aver fiducia in Dio che, come ha sempre fatto e che il suo Messia ha così mirabilmente specificato, continuerà a mantenere vivi gli effetti rivelatisi nella Pasqua di Gesù.

Col desiderio di aggiungere un pensiero per l'uomo d'oggi, a tal punto bramoso di conoscere il suo futuro da ricorrere a maghi, pseudo veggenti e astrologi d'ogni tipo, pare opportuno sottolineare che questa curiosità non fa altro che rivelare un profondo senso di insicurezza, frutto di una crisi di fede, di una fede ininfluyente nella vita di tanti

contemporanei, battezzati e no.

L'avvento della **parusia** del Cristo, ovvero del suo ritorno nella gloria divina presso gli uomini (*Questo Gesù che vi ha lasciato per salire in cielo, ritornerà come lo avete visto partire*), non è da cercare in un **cielo** anonimo, quanto in un Amore, quello del Padre, fedele e misericordioso oltre ogni misura; tutto il resto rischia di essere semplicemente fuorviante e indegno della dignità e dell'intelligenza della persona umana. *Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutto il resto Dio ve lo darà in più* (Lc 12, 31).

1,8a - Riceverete la forza dello Spirito Santo, che sta per scendere su di voi.

Ecco la **garanzia**, o per dirla con l'apostolo Paolo, la **caparra** che *animerà e sosterrà la testimonianza della Chiesa*. Quello stesso Spirito che in più di un'occasione fu presente nella vita di Gesù dal Giordano in poi (cfr Lc 3,21-22), non abbandonando mai la **missione-mandato** del Rabbi di Nazareth, ora accompagnerà la Chiesa con la stessa **forza e potenza**, per sostenere l'annuncio della **Lieta Novella**.

8b - Allora diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo.

Due modeste riflessioni su questa seconda parte del versetto.

La prima è sottolineare come venga rimarcata da Luca la **trama geografica** del racconto che seguirà; indicare con luoghi e itinerari geografici il cammino della testimonianza della Chiesa, è affermare che **l'assenza-presenza** del Cristo dopo **l'Ascensione**, non toglierà alla storia ciò che la salvezza degli uomini ha bisogno nel **qui ed ora** del loro divenire.

La seconda riflessione riguarda l'universalità del mandato della Chiesa, senza che questo la distolga dalle sue origini legate all'importanza che Gerusalemme ha avuto nel piano salvifico di Dio. Questa rilevanza di Gerusalemme in seguito ci aiuterà a comprendere meglio lo sviluppo della **"Parola"** presso i pagani.

Il racconto dell'Ascensione - 1,9-12

Brevi sottolineature

Chi sale al cielo è Gesù, che significa tutto ciò che egli rappresentò nella **missione** prima e dopo la Pasqua. Dire Gesù è affermare che la corporeità del **Figlio dell'uomo** entra nella gloria divina. "*Perché ve ne state lì a guardare il cielo?*": ciò che i **due uomini, vestiti di bianco**, comunicano agli Apostoli è evidente: Colui che la **nube** (particolare di una teofania) non permette più di vedere, sta solo a significare che il **Cristo della gloria** tornerà, con la stessa modalità, dagli Apostoli sperimentata.

L'**assenza-presenza** di Gesù dalla loro vista, in quanto entrato nel **Regno** del Padre, non significa una lontananza incolmabile; l'affermazione che Egli ritornerà un giorno presso la storia umana equivale di fatto a riaffermare l'importanza che la storia avrà come luogo delle manifestazioni di Dio.

Ritornarono a Gerusalemme: Inizia con questo ritorno, sempre in linea con il rispetto per la tradizione ebraica e di obbedienza alle parole del Signore Gesù, il cammino della Chiesa apostolica, con le sue costanti e i suoi luoghi di riferimento. Essere fedeli alla **parola** del Salvatore è affidabilità per intraprendere il cammino della testimonianza **in tutto il mondo**.

MATTIA PRENDE IL POSTO DI GIUDA 1,12-26

¹² Allora gli apostoli lasciarono il monte degli Ulivi e ritornarono a Gerusalemme. Questo monte è molto vicino alla città: a mezz'ora di strada a piedi.

¹³ Quando furono arrivati, salirono al piano superiore della casa dove abitavano. Ecco i nomi degli apostoli: Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone che era stato del partito degli zeloti, e Giuda figlio di Giacomo.

¹⁴ Erano tutti concordi, e si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i suoi fratelli.

¹⁵ In quei giorni, le persone radunate erano circa centoventi. Pietro si alzò in mezzo a tutti e disse:

¹⁶ «Fratelli, era necessario che si realizzasse quello che lo Spirito Santo aveva detto nella Bibbia. Per mezzo di Davide egli aveva parlato

di Giuda, che divenne la guida di coloro che arrestarono Gesù.

17 *Giuda era uno di noi, e come noi era stato scelto per questa missione.*

18 *«Con i soldi ricavati dal suo delitto, Giuda comprò un campo e vi ha trovato la morte precipitando a capofitto: il suo corpo si è squarciato e le sue viscere si sono sparse.*

19 *Il fatto è così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che quel campo, nella loro lingua, essi lo chiamano Akeldamà, cioè campo del sangue.*

20 *«Ricordate ciò che sta scritto nel libro dei Salmi: La sua casa diventi un deserto e nessuno più vi abiti. Sta pure scritto: il suo incarico lo prenda un altro.*

21-22 *«È necessario, dunque, che un altro si unisca a noi per farsi testimone della risurrezione del Signore Gesù. Deve essere uno di quelli che ci hanno accompagnato mentre il Signore Gesù è vissuto con noi, da quando Giovanni predicava e battezzava fino a quando Gesù è stato portato in cielo, mentre era con noi».*

23 *Vennero allora presentati due uomini: un certo Giuseppe, detto Barabba, o anche Giusto, e un certo Mattia.*

24 *Poi pregarono così: «O Signore, tu che conosci il cuore di tutti, facci sapere quale di questi due tu hai scelto.*

25 *Giuda ci ha lasciati ed è andato al suo destino. Chi di questi due dovrà prendere il suo posto e continuare la missione di apostolo?».*

26 *Tirarono a sorte, e la scelta cadde su Mattia, che fu aggiunto al gruppo degli undici apostoli.*

Premessa

Col ritorno a Gerusalemme del gruppo che aveva assistito all'Ascensione di Gesù, di fatto iniziava il cammino della Chiesa apostolica, un cammino inserito nell'attesa dell'avverarsi della promessa dello Spirito Santo da parte del Padre.

In questo brano del primo capitolo, sarà importante osservare come gli Apostoli intendevano, in parole e scelte, rimanere fedeli al Signore Gesù e alla missione ricevuta dal Risorto. Le brevi sottolineature ora proposte serviranno ad approfondire il *come* del divenire della Chiesa

apostolica delle origini, identificando in questa Chiesa il modello per ogni comunità cristiana e per ogni discepolo che vi appartenga.

1,13a - Quando furono arrivati, salirono al piano superiore della casa dove abitavano.

Di solito questo luogo viene individuato nel “Cenacolo”, ovvero la **sala grande con i tappeti** (Lc 22,12); se così è, davvero *sacra* è questa **sala grande**: l’*Ultima Cena*, l’*incontro* con il Risorto e con il suo augurio di pace, ora come *luogo di preghiera* e di *attesa* dello Spirito e, successivamente, la *discesa dello Spirito Santo*.

La fedeltà a determinati luoghi può aiutare la vita di fede, il proprio senso di appartenenza e il far memoria di ciò che ci connota.

1,13b - Ecco i nomi degli apostoli.

A Luca pare opportuno ricapitolare le forze rimaste fedeli a Gesù, cominciando col ripresentare l’elenco degli Apostoli; l’elenco qui proposto dal nostro autore si differenzia da quello letto nel Vangelo (Lc 6,14-16).

A parte l’ovvia assenza di Giuda, il **traditore**, le variazioni risentono dei ruoli che al tempo degli eventi raccontati si erano modificati all’interno del Collegio Apostolico; un esempio che si può fare è che in quest’elenco Giovanni appare al secondo posto, mentre nel primo era al quarto, ma leggendo quel che seguirà si comprenderà meglio questa variazione, in quanto Pietro apparirà frequentemente accompagnato proprio da Giovanni nel ministero apostolico. Il dato invariato è il primo posto sempre dell’apostolo Pietro.

1,14 - Erano tutti concordi, e si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

Queste felici sintesi, che Luca ci propone, sono proposte ogni qualvolta c’è di mezzo un cambiamento importante o uno sviluppo dei fatti raccontati. Tre brevi pensieri.

1. Appare ovvio sottolineare la **concordia** (conformità di sentimenti, di cuore, di idee, di propositi) e tuttavia non bisogna mai perdere l’opportunità per ammirare, e per imitare s’intende, la realtà comunitaria del gruppo degli amici ed eredi spirituali del Signore Gesù.

- 2 La preghiera era un altro modo per appartenersi a vicenda e per restare in comunione con ciò che Gesù aveva sempre praticato e proposto a suoi discepoli; una preghiera senza particolari esclusivismi o differenziazioni, una preghiera di gruppo particolarmente sentita data l'**attesa** che si viveva al loro interno, un'**attesa** che avrebbe definitivamente cambiato la loro storia e il loro atteggiamento, che in questo frangente appare ancora piuttosto appartato.
3. **Con Maria, la madre di Gesù.**

È praticamente l'ultimo accenno del *Nuovo Testamento* a **Maria** e a Luca, nel cui scritto precedente aveva fornito preziose notizie sulla **piena di grazia**, pare sommamente delicato congedarsi da Lei presentandola in perfetta comunione con la primitiva comunità di Gerusalemme, composta da amici e amiche, e da familiari di Gesù. Non si fa fatica a concludere come questa sottolineatura lucana, ci aiuti a comprendere il ruolo particolare della madre di Gesù in quel delicato momento, una figura che evocava come nessuna altra la memoria dell'umanità del Cristo; tra l'altro le preghiere delle mamme sono molto preziose agli occhi di Dio e al cuore dei figli, compresa la fedeltà al dono della loro maternità.

Alla luce di questo suggestivo *congedo*, si può meglio apprezzare come più tardi, Maria, sarà chiamata **Madre della Chiesa**; la tradizione ci ha tramandato che successivamente Maria, abitò ad Efeso presso la *casa-comunità* di Giovanni, il *discepolo amato*.

1,15a - In quei giorni, le persone radunate erano circa centoventi.

Il numero non è da prendere alla lettera, ma può essere notizia interessante relativa all'esiguo numero di quello che si potrebbe fin d'ora identificarlo col cosiddetto **Resto d'Israele**, dal quale però scaturì l'impressionante e sorprendente sviluppo della fede cristiana.

15b-20 - Pietro si alzò in mezzo a tutti e disse:

Di questo primo discorso di Pietro, abbastanza articolato e ricco di rimandi al *Primo Testamento*, si propongono due riflessioni, dopo aver però sottolineato, come a Luca interessi presentare la primazia di Pietro all'interno del Collegio Apostolico e della comunità.

1. Fratelli, era necessario che si realizzasse quello che lo Spirito

Santo aveva detto nella Bibbia.

Il discorso di Pietro appare perfettamente in linea con l'insegnamento ricevuto dal Risorto prima dell'Ascensione, compreso s'intende, con quello che aveva visto ed udito nel ministero pubblico di Gesù dopo il **battesimo del Giordano**. La *rilettura* che l'apostolo fa di quanto successo al Messia a Gerusalemme, con i suoi eventi e protagonisti, è determinata dalla luce della **Bibbia**, una **Parola** che viene indicata come frutto dello Spirito Santo. In altri termini, Pietro cerca di tenere tutta la vicenda di Gesù nell'ottica della Rivelazione, compresa la **necessità** di eventi apparentemente inconciliabili con l'interpretazione ufficiale delle Sacre Scritture prima dell'avvento del Rabbi di Nazareth.

2. ***Giuda era uno di noi***

La vicenda di Giuda presentava contorni inverosimili, alla luce del suo ruolo di apostolo, di discepolo prescelto e amato da Gesù; Pietro poteva apparire come il meno indicato per parlarne considerato che per tre volte aveva rinnegato il Maestro, ma ciò che egli afferma non è frutto di una testimonianza personale quanto di un ruolo voluto da Gesù, ruolo per il quale il Messia aveva pregato.

Per questo Pietro considera la **perdita** di Giuda come episodio da inserire in un disegno più ampio, in una prospettiva dove ciò che conta è credere alla misericordia di Dio che la sovrintende.

Al di là dei due fatti che avevano visto per protagonisti negativi sia Giuda che Pietro, in definitiva tutte e due avevano provato rimorso per quanto compiuto, ma solo Pietro aveva pianto e si era ricreduto per le parole del Maestro, mentre Giuda s'era lasciato prendere dalla disperazione senza più considerare tutto quel che aveva visto e udito nella testimonianza del **Figlio dell'uomo**.

Ecco allora che l'autorevolezza di Pietro e delle sue parole non sono date dal suo passato, quanto dalla fedeltà alla **Parola di Dio** sentita come dono per tutti e alla cui luce considerare il presente e il servizio a cui si è chiamati nella comunità voluta dal Signore.

La figura di Pietro può allora valere per ogni discepolo, di ieri come di oggi, tenendo fisso che solo la misericordia del Signore produce salvezza e che le *opere o le parole* della comunità, come del discepolo,

sono fruttuose solo nel riconoscere in Dio la causa di ogni bene.

1,21-22 - È necessario, dunque, che un altro si unisca a noi per farsi testimone della risurrezione del Signore Gesù. Deve essere uno di quelli che ci hanno accompagnato mentre il Signore Gesù è vissuto con noi, da quando Giovanni predicava e battezzava fino a quando Gesù è stato portato in cielo, mentre era con noi.

Questi due versetti tratteggiano la figura dell'apostolo, un **testimone della risurrezione del Signore Gesù**. La *testimonianza* non può però fermarsi alla sola Risurrezione, o al *Cristo della fede*, come fu affermato in passato da qualche teologo, ma è tale solo se, alla *Pasqua del Signore*, unisce, nell'annuncio, tutto ciò che il *Gesù della storia* visse con i suoi amici, uomo tra gli uomini, latore di una *buona novella* voluta dal **Padre**. Questo ritratto dell'apostolo chiamato a succedere a Giuda, ha una validità perenne, come tanti *Testimoni di Cristo* hanno proposto e reso vivo in questi duemila anni di fede cristiana; affermare questo non significa appiattimento su uno stereotipo più virtuale che reale e quindi non di tutti, ma aiuta a comprendere che la sequela a Gesù è una via praticabile per tutti coloro che accettano il primato dell'Amore divino, dove ognuno si affida alla croce del Salvatore unendovi la propria croce quotidiana, per un bene universale e sempre attuale.

1,23 - Vennero allora presentati due uomini: un certo Giuseppe, detto Barsabba o anche Giusto, e un certo Mattia.

Sia di *Giuseppe, detto Barsabba* (etimologia incerta, forse *figlio del sabato*) ma anche **Giusto** col suo bel significato, che di **Mattia**, non si avranno più notizie, eppure furono dalla comunità apostolica entrambi ritenuti degni di succedere a Giuda e di assolvere alla volontà di Gesù, quella di scegliere un gruppo erede del suo *mandato* e della sua *missione*, il cui numero fu volutamente di **dodici**, secondo un'antica tradizione ebraica.

1,24 - Poi pregarono così: “O Signore...

Come Gesù, anche coloro che fecero proprie le considerazioni e la proposta di Pietro, affidarono alla *preghiera* quanto avevano concordato, riconoscendo di fatto come solo il Signore conosce **“il cuore di**

tutti” e può Lui solo provvedere al bene della sua Chiesa.

Per attualizzare questo episodio, sarebbe preziosa cosa che in ogni comunità, prima di eleggere qualche rappresentante al proprio interno, o prima di fare qualche scelta per il bene di tutti, si affidasse alla preghiera comunitaria, rivolta al Signore che dirige ogni bene, il proposito che si desidera perseguire; anche questo concorrerebbe al far vivere la comune appartenenza al **Popolo di Dio**.

Quel che vale per la Chiesa in generale, appare prezioso anche per la famiglia definita dal Concilio **Chiesa domestica** (cfr LG,11), nella quale il pregare prima di intraprendere una scelta che coinvolgerà tutta la famiglia, specie dei figli, appare una prassi da consolidare e da vivere intensamente.

1,26 - Tirarono a sorte, e la scelta cadde su Mattia, che fu aggiunto al gruppo degli undici apostoli.

Il metodo usato, piuttosto arcaico, venne presto superato come vedremo in seguito; ciò non toglie che **Mattia** – abbreviazione di Mattatia, - nome avente lo stesso significato di Matteo, *dono di Dio* - fu regolarmente **“aggiunto al gruppo degli undici apostoli”**, compresa la loro missione e la loro radicale fedeltà al Signore Gesù. Secondo un’antica tradizione, l’apostolo **Mattia** coronò la sua testimonianza col martirio.